

Una Pasquetta dolcissima per chi è rimasto

Calda e vuota come a Ferragosto

Roma per «pochi intimi»: per fare due chiacchiere c'è chi ha chiamato il 113

In giro per una città abbandonata dai romani ma invasa dai turisti - Alla sala operativa della Questura, dai Vigili del Fuoco e al Comando dei vigili urbani Qualcuno ha passeggiato perfino a cavallo - I servizi rallentati ma efficienti

Camice bianco ed aria professorale nemmeno sembrano agenti di Ps. Li tradisce qualcosa che affiora agli angoli del colletto, spalline forse o comunque un segno distintivo che la differenzia da un infermiere o da un medico. Sono tutti indaffarati ma appare chiaro che anche per la sala operativa della Questura è... pasquetta. Non che siano in pochi: i turni sono automatici — spiegano il vice dirigente Antonio La Mendola e il funzionario di turno Edoardo Calabria —. Non si tiene conto di Natale o Pasqua, e se qualcuno è in ferie, ha seguito un calendario prestabilito da tempo.

Da che si capisce dunque che tira aria di festa? Ma dalla «qualità» delle chiamate. «Pronto è il 113?» «Sì signora, mi dica...» «Volevo augurare a tutti una buona Pasqua...» «Come? Non ho capito...» «Auguri, tanti auguri di buone feste...»

«Ah certo. Grazie, grazie signora, anche a lei». Lo sconosciuto agente sorride e anche l'aria un po' burocraticamente cattiva, gli si scioglie.

«Fa bene ogni tanto sentire gente che ti apprezza». Accade molto raramente? «Be', il più delle volte chi ha voglia di perdere tempo telefona per aggredirci... lei capisce cosa intendo. Ma nei giorni di festa, quando la gente sola si sente ancora più sola, la polizia, il 113, diventa una voce amica, qualcuno al quale augurare buona Pasqua, o buon Natale per esempio. A noi fa piacere e a chi chiama pure...»

Alla «consolle Doppia Vela 21», il grande coordinatore di tutte le volanti, l'agente-ope-

ratore ordina alla volante numero 8: «Portarsi in via Val Passiria 23, zona Montesacro, furto in appartamento...»

«Ecco sono i furti in appartamenti e le chiamate per la guardia medica il grosso del lavoro nei giorni di festa — spiega il dottor La Mendola —. A meno che non ci sia il grande 'fatto', ma allora si torna anche dalle ferie...»

«E gli allarmi dove li mettiamo?», aggiunge il suo collega Calabria. Scattano per un nonnulla questi segnali antifurto e allora sono la disperazione degli agenti o dei vigili del fuoco. Devono correre sul posto e restarci fino a quando la faccenda non è regolata. E veramente poco lusinghiero per un agente perdere tempo per «far fuori» un allarme, ma tant'è, anche questo è ordine pubblico...

«Zona Monteverde, fossi codipendente non vuole farsi trasportare in ospedale...» «Via Antonio, uno scippo...» «Ritrovato bambino perso a Villa Pamphili...» «Fosse sempre così...»

«Carroffiamma» che esce mentre si sta in mensa si dirige in via Luigi Gozzolo, c'è stato un incidente stradale, per fortuna senza feriti né morti. Ma l'automobile è accartocciata ad un'altra e dunque c'è lavoro per i vigili. E i segnali antifurto da voi hanno suonato anche stavolta? «In quantità. Dovrebbe esserci un modo per impedire che suonino per ore e ore. Cioè: perché non pensano a un antifurto che 'allarmi' solo per quindici minuti? Sarebbe sufficiente per far scappare un ladro... O no?»

In via della Consolazione non passa nemmeno un turista. Il Comando dei vigili urbani è deserto. «Siamo in pochissimi in servizio qui, qualcuno alla centrale operativa, qualcun'altro negli uffici. Il comandante se ne è andato da pochi minuti. L'anziano vigile urbano però aggiunge: «Ma tanto non è successo niente... è festa...»

Per la strada di agenti del traffico tuttavia se ne vedono. E vero che a piazza Venezia la piattaforma è abbandonata, ma il vigile c'è, quasi nascosto fra le frotte di tedeschi-americani-francesi che gli passano sotto il naso. E fischia.

Tre cavalieri scendono lungo via Teatro Marcello: lui ha l'aria aristocratica ed inglese, il piccolo sembra un piccolo principe, lei stona un po' perché sbobba troppo sulla sella. Ma sono belli e perfino gli autisti dell'Atac rallentano per guardarli.

«Non ci possiamo lamentare: più italiani che stranieri, ma tanti anche quest'anno...»

Usciranno solo per Pasquetta? «I miliardi non scorrono più qui». Via Veneto è deserta e l'unico turista in turbante che incontriamo si preoccupa del conto: «Sei mila lire un caffè? Ma è strabilante...»

Dov'è quello sciccico che inseguì una nostra amica sbucando dall'Excelsior perché si era «perso nei suoi occhi verdi?»

La carrozzella di piazza Barberini è vuota e ha l'aria polverosa e annoiata del suo conducente. «Non spendono più, questi stranieri, non vogliono divertirsi... manco ci vale più la pena a lavorare a Pasquetta...»

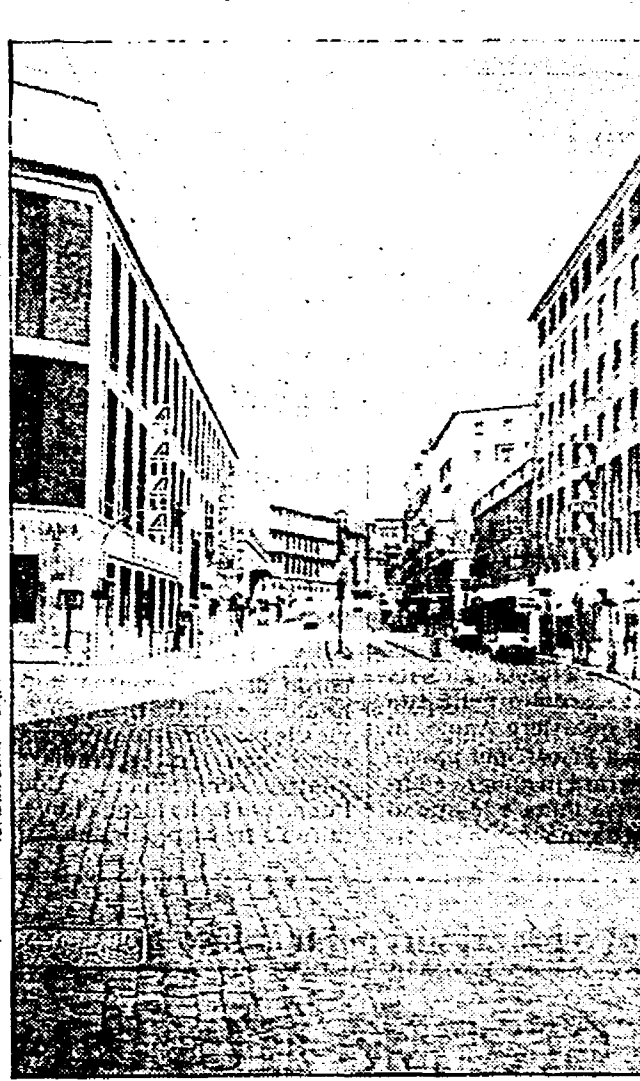
Allo snack-bar «Trevi» il proprietario non ha neanche il tempo di rispondere: batte decine e decine di pizze, tramezzini, coca-cola, birra. E contento. A lui che interessa se il cliente parla napoletano o inglese?

Gli autobus passano velocemente. Sembra che funzionino. «Molti sono andati in ferie, ma il servizio, anche se più lento, è assicurato. Sotto la pensilina del 64, il bus che porta a San Pietro, l'autista appare svogliato. «Mi dice un po' lei con questa giornata...» «Cosa dice? Che mi capisce. Ah, già, pure lei è in servizio...»

Maddalena Tulanti



Nelle foto alcune immagini della Pasquetta di quest'anno. Qui sopra, via Nazionale e (sotto) via Bissolati deserte come nelle giornate afose di ferragosto; in basso a sinistra il Teatro di Trevi con turisti italiani e stranieri che si accingono a gettare nell'acqua la tradizionale moneta. Scenario completamente diverso (in basso a destra) ieri mattina sulla Cristoforo Colombo: una coda interminabile di auto con direzione obbligatoria... il sospirato mare.



Ostia antica good bye «chiusa per sciopero» la perla dei Romani

«It's incredible...! Good Bye teatro romano...» Deluso ed un po' sconsolato il turista americano dice addio agli scavi di Ostia Antica chiusi per uno sciopero del personale. Stessa sorte è toccata ieri e l'altro ieri a frotte di turisti tedeschi, giapponesi e francesi.

Giunti a Roma per visitare anche il suo antico e glorioso porto ed unire così alla visita agli scavi una vacanza al mare, hanno dovuto rinunciare al loro programma.

Turisti delusi, ristoratori ed albergatori preoccupati. «Abbiamo visto dimezzare di colpo in questi due giorni i clienti», dice il proprietario di un ristorante che si trova a pochi metri dalla zona archeologica. «È vero — prosegue il proprietario del locale — oggi è lunedì e quindi giorno di chiusura degli scavi. Ma in genere negli anni scorsi il riposo del lunedì di Pasqua veniva rinviato al martedì seguente per poter permettere ai turisti di visitare l'antica Ostia...»

I cento custodi addetti alla sorveglianza degli scavi sono entrati in sciopero. E fino a ieri sera non si sapeva ancora se per oggi la loro astensione dal lavoro sarebbe terminata. L'agitazione si inquadra nella vertenza nazionale del personale dei musei e degli scavi in lotta per l'applicazione del contratto di lavoro. Se brutte sorprese sono toccate ieri e l'altro ieri ai visitatori di Ostia Antica, quasi nessun problema hanno avuto i turisti giunti a Roma per visitare i tanti musei della capitale e le sue rovine. In agitazione, comunque, sono anche i dipendenti di questi musei. «Sono quindici mesi che non ci pagano le indennità per i turni di notte, per quelli pomeridiani e festivi. Il contratto è stato siglato nel 1983, ma non è stato mai applicato: dice un custode del museo dell'Alto medioevo. Scioperi qui come in altri musei ieri e l'altro ieri non ci sono stati, ma per oggi è prevista un'assemblea alla Cgil per decidere modalità e tempi delle forme di lotta da portare

avanti nei prossimi giorni. Non hanno aspettato che passasse la Pasqua per scioperare, invece, i dipendenti degli scavi di Ostia. La loro, infatti, è una situazione particolare. «Da anni — dice un custode — siamo costretti a lavorare in condizioni a dir poco precarie. Noi, come i dipendenti dei musei, non siamo soltanto custodi ma anche guardie giurate. I furti, le incursioni notturne di ladri qui sono all'ordine del giorno, ma noi siamo impotenti. Lo Stato non mette in atto alcuna forma di prevenzione, di difesa. E quindi restiamo solo noi di notte a sorvegliare questo immenso patrimonio. Solo noi e per giunta privi, in seguito alla legge Reale, di una qualsiasi arma di difesa...»

Per le stesse ragioni i cento custodi degli scavi di Ostia Antica sciopereranno anche nel novembre scorso. Al ministro Gullotti chiesero una soluzione dei loro problemi e di quelli dell'immenso patrimonio archeologico che devono sorvegliare. Ma il silenzio è stato finora l'unica risposta. E così non si sa fino a quando quel cartello con sopra scritto «chiuso per sciopero» continuerà a bloccare l'ingresso degli scavi. Americani, tedeschi, francesi e giapponesi ieri e l'altro ieri, quindi, hanno dovuto ripiegare (naturalmente si fa per dire) su altri scavi e musei non meno importanti e celebri. Tutti o quasi hanno osservato il turno festivo. Sono rimasti cioè aperti fino alle 13.

Ma è possibile che non ci sia un modo per poter ammirare i tesori di Roma per tutta la giornata? Se una proposta recentemente fatta dalla Cgil per l'impiego degli organici del personale attraverso anche l'utilizzazione del part-time divenisse realtà non solo il Foro Romano ma anche tante altre affascinanti rovine dell'antica Roma sarebbero visitabili magari anche fino a mezzanotte.

Paola Sacchi



«Apocalypse now? Apocalypse no». Lo striscione richiama le drammatiche immagini di siccità e di bambini denutriti stampate sulle migliaia di manifesti affissi lungo tutto il percorso. Si apriva così, con questo slogan, la «Marcia di Pasqua» indetta dal Comitato Parlamentare italiani contro la fame (Parifa) che si è svolta a Roma domenica scorsa. Migliaia di persone sono sfilate da piazza di Spagna, per tutte le vie centrali della capitale, fino ad unirsi alla folla che attendeva la cerimonia pasquale del papa in piazza San Pietro. Migliaia di palloncini azzurri, il grande «lenzuolo» della comunità degli etiopi in Italia che ricordava la morte per fame, nella loro «fascia» d'Africa, di oltre otto milioni di persone, numerosi striscioni del Partito Radicale e delle «Liste verdi». E, davanti a tutti, parlamentari europei, rappresentanti di molti partiti, numerose personalità.

Fino a San Pietro contro la fame nel mondo «Apocalisse, no» migliaia alla marcia di Pasqua

Adelaide Aglietta, del ministro Zamberletti, di Flaminio Piccoli, di Loris Fortuna: è indispensabile applicare subito — è stato detto — la legge che stanziava 1900 miliardi a favore dei popoli minacciati dalla fame che testimonia la volontà di tutto il Paese di essere vicino concretamente a chi rischia di perdere la vita ogni giorno per mancanza di cibo. Non assistenza, ma vero spirito di solidarietà testimoniato già dal fatto che, per una giornata, laici e cattolici hanno marciato insieme per essere accolti nella cerimonia pasquale in San Pietro.

Ed è anche Roma che, ancora una volta, mostra di essere città di pace, dando vita ad una iniziativa con cui tante persone hanno voluto riaffermare che la grandezza di una nazione non deriva dalla sua potenza militare ma dal ruolo di cooperazione che riesce a svolgere nel mondo. Una volontà che è anche dell'amministrazione comunale (a testimonianza ce n'erano, in rappresentanza del sindaco, il prosindaco Pierluigi Severi e l'assessore alla sanità Franca Prisco) e di tante altre città italiane (all'inizio del corteo si potevano vedere, tra gli altri, i

Il rientro, su strade e autostrade, si è svolto secondo un copione collaudata

Un tranquillo week-end di code E sull'A24 un fiume di auto lungo cinque km

Tutto si è svolto secondo un copione ormai collaudata. Pasqua e Pasquetta hanno visto il consueto esodo, che ha lasciato la città semideserta, seguito da un rientro non più caotico degli anni passati. Si è avuto anche qualche incidente. Domenica, sulla via Aurelia, ha perso la vita Maurizio Romano, 34 anni, consigliere comunista alla XVI Circoscrizione. Nella serata di ieri, all'Eur, due ragazzi che tornavano dal mare, a bordo di un ciclomotore, sono rimasti feriti nei pressi della Cristoforo Colombo. Per cause ancora imprecise, il loro mezzo ha preso fuoco. Fabio Gabriele, di 15 anni, e Claudio Gugnone, di 14 anni, sono stati ricoverati al S. Eugenio con ustioni di primo, secondo e terzo grado. Ne avranno per una trentina di giorni. In totale, i vigili urbani hanno registrato una trentina di incidenti, quasi tutti senza feriti, di cui una decina sulla Cristoforo Colombo.

Le prime stime dicono che, invogliato dal bel tempo, un 30% circa di romani si è messo in marcia per trascorrere il week end fuori città. Molti hanno preso la strada del mare, riversandosi verso Ostia, Fregene, Castelporziano. I più ardimentosi hanno scelto come meta le isole del golfo partenopeo. E sulla Roma-Napoli c'è stata, l'altro ieri e ieri, un ininterrotto flusso di macchine.

Folla anche sulla strada che porta ai laghi e pianori a Bracciano, Vico, Bolsena, Albano, mentre una lunga coda si è incanalata verso le stazioni sciistiche, il Terminillo in particolare, e le località del Frusinate.

L'ultimo colpo di coda del massiccio esodo si è registrato ieri mattina. Gli «aficionados» della gita fuori porta e quanti, per motivi di lavoro, avevano dovuta trascorrere la Pasqua in città, hanno imbarcato sulle macchine coniugi, bambini, animali domestici e vivande e, a passo ridotto ma sicuro, si sono lanciati alla conquista dei Castelli, di Tivoli o delle campagne che circondano la capitale.

Pol, la grande ondata del rientro. Le prime avanguardie hanno fatto capolino alle porte della città già nel primo pomeriggio, desiderose forse di evitare un probabile maxi-ingorgo. Quindi, col passare del tempo, la fila di macchine si è andata ingrossando. Dopo le dirotte, strade statali, provinciali, autostrade presentavano una distesa di macchine a perdita d'occhio. Ai caselli autostradali, le solite code, che hanno raggiunto la punta massima sulla Roma-L'Aquila, dove alle otto di sera la fila di vetture misurava qualcosa come cinque chilometri. Sul raccordo, in serata, i tecnici segnalavano un'interminabile colonna di macchine che si muoveva lentamente.

Sul lungo serpente di macchine vigilavano dall'alto dei cieli, dagli elicotteri, gli uomini della Polizia stradale, impegnata a pieno organico, con i vigili, nei punti nevralgici. Un rientro, tutto sommato, tranquillo. E così anche Pasqua 1985 è entrata nel libro dei ricordi. Ma non per tutti. A detta degli esperti, c'è anche chi ha optato per il ponte lungo e farà rientro in città solo oggi o domani. Anche questo, forse, ha evitato che il traffico raggiungesse punte record.

Traffico intenso anche sulla Roma-Napoli: molti hanno scelto come meta le isole del Golfo partenopeo - Il bel tempo ha favorito l'esodo: si calcola che un 30% di romani abbia trascorso fuori le festività Per qualcuno ponte più lungo e ritorno solo nei prossimi giorni

